

Donna morì dopo il ricovero assolto il medico di famiglia

UNA donna di 35 anni affetta da insufficienza mentale morì sette giorni dopo essere stata dimessa dall'ospedale San Luigi di Orbassano: la vicenda ha originato un processo che ieri mattina è terminato con l'assoluzione di uno dei medici curanti, ma che lascia aperti altri scenari.

Il giudice, Roberta Collidà, ha infatti inviato gli atti in procura - così come aveva richiesto lo stesso pubblico ministero, Anna Maria Baldelli - ordinando di fatto una nuova indagine che accerti eventuali responsabilità.

Nel frattempo, l'imputato Manlio Giammaria è stato assolto "perché il fatto non sussiste".

**Il giudice
ha chiesto
una nuova
indagine
sul San
Luigi**

La donna, di Rivoli, parte civile con l'avvocato Rossana Mancino, era stata colta da una ipertermia maligna dovuta, secondo l'ipotesi d'accusa, alla somministrazione di un farmaco neurolettico, e il medico Giammaria, che l'aveva visitata dopo il suo ritorno a casa, era finito sul banco degli imputati in quanto - sulla base di una consulenza tecnica - si riteneva che non avesse disposto delle cure efficaci. Il pm Baldelli aveva chiesto, per lui, un anno di carcere per omicidio colposo ma "a giudicare dal dispositivo della sentenza - dice l'avvocato difensore, Anna Ronfani - possiamo concludere che a Giammaria non può essere rimproverato nulla". La nuova inchiesta della procura dovrà verificare se la morte della donna sia dovuta alla negligenza di altri medici.

(p.v.)